

S. Messa in Coena Domini
giovedì 13 aprile 2017, ore 21.00,
Basilica Cattedrale

1. “Io passerò” (Es 12,12), dice il Signore. Il giovedì santo apre il Triduo del suo passaggio pasquale. Sulle strade del mondo, nelle nostre famiglie che patiscono e gioiscono, nelle comunità e nella società tra difficoltà e possibilità: nessuno tema di essere solo. C’è il giovedì santo. La sera della comunione che risponde alle nostre insopprimibili domande di eternità e al dilemma del dolore e della morte tanto inestricabile da farci dire: “essere o non essere”? (... è il dubbio amletico shakespeariano).

2. Una certezza ci regala questa notte: Dio è. “Io sono Colui che sono” (Es 3,14). Si rivela così a Mosè al roveto che arde senza consumarsi. Altro roveto, ben più ardente è la Santissima Eucaristia. Un amore. 69 Eterno. Assoluto. A tal punto da racchiudersi nel Pane e nel Vino, che la potenza dello Spirito rende Corpo e Sangue del Signore, a lavarci e corroborarci, a nutrirci e dissetarci per il tempo e per l’eternità, ad unirci a Dio e ai fratelli in comunione inscindibile perché è più forte della morte. Lo stesso Spirito fa di noi “un solo corpo e un solo spirito” (Preghiera eucaristica III).

3. Nel cuore della nostra cattedrale la scultura di quella cena splende stasera di luce singolare. Al centro della tavola è l’agnello immolato. A narrare il rito antico è il libro dell’Esodo. Poi San Paolo (1 Cor 11,23- 26) dà testimonianza del compimento trasmettendo ciò che ha ricevuto. Vero agnello del nostro riscatto è Colui che presiede la mensa. Tutti precede nell’amore a tal punto da farsi - Egli stesso - cibo e bevanda di salvezza. Non vane parole. Discorsi di eternità sono i suoi e lo inchiodano alla umanità a purificarla da ogni tradimento, sacrificandosi per essa per renderla

divina. Ci vuole eterni. Ogni giovedì santo avvia l'avventura dell'amore di Dio per i suoi figli nel rito nuovo, definitivo e perenne. Fino al ritorno glorioso del Signore, sempre annunciato e nel mistero anticipato. Il mistero pasquale è consegnato nelle nostre mani da quando Gesù volle che i sacerdoti - tratti dal popolo tutto sacerdotale per il battesimo - adempissero al suo comando: "fate questo in memoria di Me" (Lc 22,19). Ossia consacrate voi e vivete con tutti i fratelli l'amore di Dio in Cristo Gesù lasciandovi guidare dallo Spirito nella carità. Condividete il perdono che la lavanda significa e amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato (Gv 13,1-15).

4. Ciò fece Gesù nella notte in cui fu tradito! Un vero Signore ama così. Ogni Messa mette in fuga i tradimenti. Per questo dobbiamo parteciparvi almeno ogni domenica. Per amare e mai più tradire. Amare spezzando noi stessi – come il Pane – e col servizio fraterno, secondo la vocazione di ciascuno, fare della nostra vita un Calice colmo di speranza. Come è possibile tanto amore? Immeritato e travolgente? Se Egli ci lava saremo grandi nell'amore. Per Lui in Lui e con Lui. È la logica del "Padre Nostro": rimetti come noi rimettiamo. Abbiamo un debito incolmabile: essere stati amati così, nel dono del proprio corpo e sangue, nella notte del tradimento.

5. Il nostro "amen" assicuri che non ci allontaneremo più da Lui in fedeltà alla Messa. E all'adorazione perché egli possa dialogare con noi sull'eternità del Suo amore. L'Eucaristia è questo appello: convertitevi sempre; celebrate sempre; servite sempre; amate sempre. In una parola: 70 cercate la gioia nel Signore (sal 21) ed Egli esaudirà i desideri del cuore. State in silenzio davanti al Signore e sperate in Lui (in silentio et spe). Ma seguite solo la sua via. 6. Un'antica preghiera eucaristica della chiesa caldea (Iraq) è attribuita ai santi Addai e Mari. È molto curiosa. Non c'è la narrazione dell'istituzione. Non manca la teologia eucaristica ma non sono riportate le parole: "questo è il mio corpo e questo è il mio sangue". Tante le interpretazioni al riguardo. Tra le più accreditate questa: i cristiani non volevano che i non credenti carpiessero quelle parole santissime (ipsissima Verba Domini). Ma forse non sarà che il Signore

preferisca che a narrare quell'amore siano i cristiani facendosi pane spezzato e calice offerto, pronti come il Maestro a lavare i piedi nell'umile servizio e, soprattutto, a morire per Dio e per i fratelli? La Messa è questo miracolo. Regala quella vita divina che rende capaci di narrare - col dono di noi stessi - l'amore di Dio in Cristo Gesù. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi